



MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



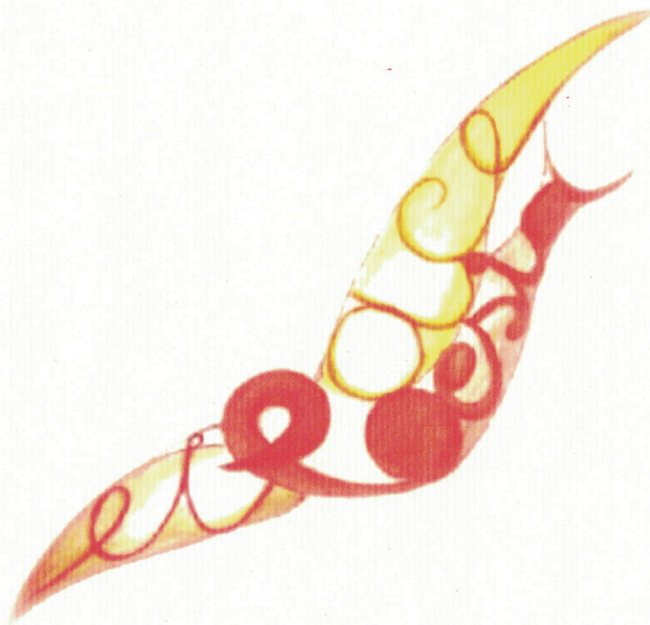
UNITED NATIONS  
HUMAN RIGHTS



*Ministero della Sanzione*



# Poesia come Pace



**Premio Ecole Instrument de Paix Italia  
Poesia Giovane Michele Cossu  
XXIX Edizione**

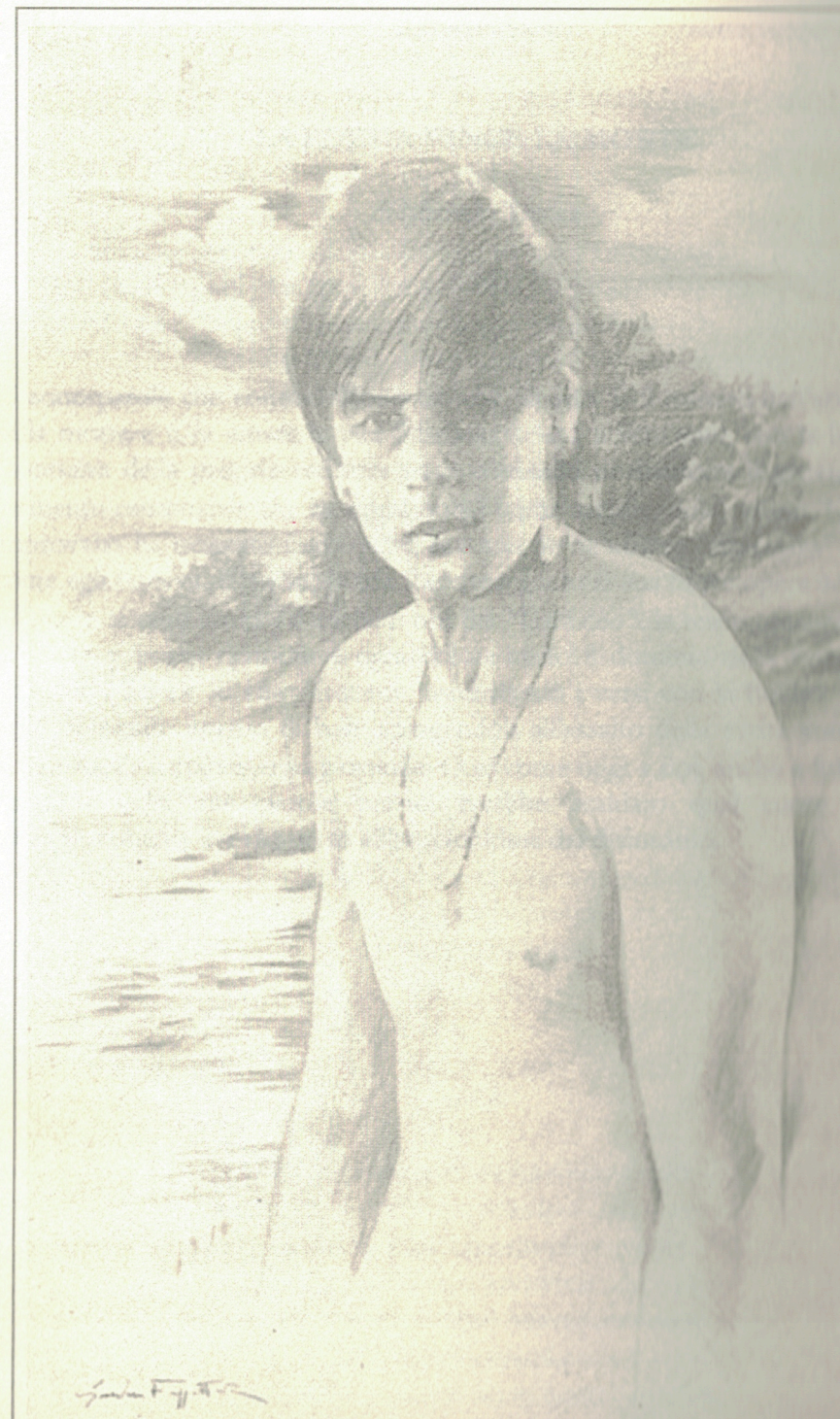
E.I.P. Scuola Strumento di Pace  
Via E. Maragliano, 26 00151 Roma  
sirena\_eip@fastwebnet.it  
www.eipitalia.it

Editing: *Carla Pace - Catia Fierli*

*Presidente della giuria Angelo Maggi*  
*Giuria del Premio: Maria Beatrice Morano, Sandra Perugini Cigni, Anna Piperno,*  
*Alessia Pipitone, Lina Sergi Lo Giudice, Anna Paola Tantucci, Paola Tinagli*

In copertina *Poesia come pace*  
Opera originale dell'Arch. Ornella Donzelli

© Tutti i diritti letterari riservati  
Prima edizione ottobre 2019  
EDIZIONI SABINÆ  
Viale Bruno Buozzi, 19 00197 Roma  
Tel. 06 97882515  
Il nostro sito internet è [www.edizionisabinae.com](http://www.edizionisabinae.com)  
Per ogni informazione: [redazione@edizionisabinae.com](mailto:redazione@edizionisabinae.com)



## Introduzione

### LA POESIA VINCE LA MORTE

di Michele Trecca

Ci sono parole che contraddicono ciò che dicono. È il mistero dell'arte: ti parla della morte e ti fa amare la vita. Michele Cossu, a vent'anni, con la limpidezza espressiva della propria scrittura stava cercando di districare il groviglio di un tormento esistenziale che ha nomi nobili come accidia, noia, spleen. Una morte improvvisa ha troncato i suoi versi, ma non ne ha affatto "stracciato" la poesia, come egli temeva. Il padre, Mario, ha consegnato la sua breve opera ad un libro, offrendo ai tanti amici ed anche a noi del "Caduceo", la testimonianza preziosa di come si possa ricondurre ogni dolore sotto il dominio della forma e della bellezza. Michele lo stava facendo, modellando i versi con la fluidità discorsiva delle domande umane di base spingendoli all'assalto della verità con l'impeto della propria intransigenza giovanile. Così come oggi a noi, anche a lui, l'austera dolcezza delle sue parole presto avrebbe scaldato quel cuore che egli coraggiosamente aveva aperto all'inquietudine del disincanto.

## UNA BELLA SENSAZIONE

Ho sognato un unicorno  
aveva il manto color argento  
l'ho sognato ondeggiare nel vento  
era grande il suo maestoso corno.

La sua coda era arcobaleno  
e colorata la sua magia  
volando nel vento lasciava una scia  
ma è sparito via in un baleno.

Il sole mi ha poi svegliato al mattino  
mi è rimasta una bella sensazione  
volevo rifare un pisolino;

putroppo mi son dovuto alzare  
sono andato a fare colazione  
ma all'unicorno continuavo a pensare.

Niccolò Angeli, 1^A  
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

## IO NON SOGNO MAI

Io non sogno mai  
e ciò mi da dolore  
lo dico a malincuore  
dimmi il tuo sogno, dai!

Il mare in burrasca?  
Un profumato fiore  
intenso e multicolore,  
o del denaro in tasca?

Musica, ballerini  
per vederli danzare  
come tanti bambini

in un girotondo  
per poi raccontare  
la pace nel mondo.

Giovanni Biolcati Rinaldi, 1^A  
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

## SOGNI, QUAL È IL SIGNIFICATO?

Ahimè era cosa dura scrivere  
una poesia tant'oscura  
un sogno è utile come cura  
anche se dentro non puoi vedere.

Oh sogni, che riempite le mie notti  
siete tanti, e molto ben disposti  
state, tutti ben composti  
anche se siete un po'furbetti.

Accendete le menti dei popoli  
li coprirete col candido manto  
pensando alle loro necropoli.

Sogni del cuore passa il dolore  
anche se siete buoni e dolci  
avrete sempre un lato insapore.

Alessandro Bressanini, 1^A  
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

## SOGNI

Di sogni se ne fanno tanti  
che siano brutti o belli  
noiosi o pazzerelli  
per me sono tutti importanti.

A me piace sognare  
ma non ricordo i sogni che faccio  
e non me ne compiaccio  
perché sognare fa volare.

A volte faccio un incubo  
e vorrei tanto scappare  
ma è come stare in un cubo:

nel sogno c'è un mostro  
e ti viene da urlare:  
"Ehi, quel sogno è nostro!"

Tommaso Brunello, 1^A  
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

## IL SOGNO PUÒ DIVENTARE UNA POESIA

Senza alcuno sforzo fluttuare nel mare  
mirando dolcemente il sol calare  
d'umano alcuno non avverto il segno.

Il sogno non è solo desiderio  
ma qualcosa che risveglia un ricordo  
io su questo pensiero sì concordo  
perché quando sogno spero sul serio.

Se il fine del mio poetare è sognare  
io non vi racconterò la mia storia  
ma mi farà cullare da onde ignare.

Il sogno può diventare una poesia  
e finire là - nella mia memoria! -  
laddove s'accompagna alla fantasia.

Gaia Cipriano, Classe 1<sup>A</sup>  
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

## I SOGNI DEI BAMBINI

Del bellissimo e dormiente sogno  
la cui luce arriva alle stelle  
che scendono e brillano come caramelle  
ogni bimbo sente il bisogno.

I bei sogni non fanno rumore  
spesso come nuvole si divertono  
e viaggiano sempre, ma non ti lasciano  
a volte ti prendono e fan bene al cuore.

Ecco che compare la calda luce  
dipinge il mondo di fantasia:  
mi abbandono e lei mi seduce

come un gioco di bell'allegria,  
tutto diffonde di lieve armonia  
poi un movimento... e vola via!

Elisa Dalmaso, 1<sup>A</sup>  
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

Non riesco a sognare,  
occorre che si dorma?  
Aspetto inquieto il sogno che non si forma  
e così continuo a pensare.

Non voglio che mi faccia spaventare,  
ma qualcosa di tranquillo,  
però non troppo arzilla,  
e così continuo a sperare,

in un sogno dove io possa giocare  
in un bel posto, perché no?  
Non mi voglio agitare.

Ecco, il sonno...lo sento abboccare,  
voglio una bella avventura, ti prego!  
Da cui non mi vorrò più svegliare.

Alberto Ravelli, 1^A  
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

Uno scafo di vetro trasparente  
macchie multicolori sotto i piedi  
guizzano sotto la chiglia, le vedi,  
beccheggio tra le onde agitate.

Mi aggrappo alla sua fragile chiglia  
mi perdo nel mare dei miei pensieri  
non capisco se son falsi o veri  
le onde avvolgono la mia caviglia.

Schiuma s'infrange sui fianchi fragili  
sono qua sola in mezzo al mare  
molti gabbiani soffrono, sentili.

Io spero che questo sia un sogno  
io lo vorrei abbandonare  
era un sogno e non me ne vergogno.

Elena Tazzari, 1^A  
S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

Il sogno ha note di ninna nanna,  
 ha il profumo di un fiore sbocciato,  
 morbido come pelle di un neonato,  
 il gusto della torta della nonna.

Il sogno è un libro senza fine,  
 un album di foto messe a caso.  
 Versi di un cantastorie del Parnaso,  
 strani segni su mille statuine.

Al mattino il ricordo svanisce,  
 resta soltanto il senso di mistero,  
 un'emozione che non si capisce.

Tornano poi le note della sera,  
 con dolci profumi di fiore vero,  
 la bimba che dorme e non sogna ancora.

Elisa Vael, 1^A  
 S.S. di 1° grado "G. Bresadola" - I.C. di Trento

Desidero condividere con i lettori di questo libro un poema inedito di Pino Colizzi, traduttore e poeta la cui sensibilità sento molto affine e che mi sembra in grande sintonia con il pensiero della senatrice Liliana Segre che per i nostri ragazzi e per noi rappresenta una bussola nel viaggio della vita.

Le cerimonie di parole stanche  
 testimoniano quanto il ricordare  
 illuda la coscienza e la distragga,  
 quanto la droghi; e a quanto poco, serva.

Non celebrando i giorni del ricordo 5  
 e istituendo quelli dell'oblio  
 potremmo forse rivolger l'impegno  
 a eliminare la grande ingiustizia  
 che costruisce imperi finanziari:  
 aerei, grattacieli, sfide al Cielo, 10  
 maestose cattedrali, che sappiamo  
 eccidio di milioni d'innocenti.

Riusciremmo ad aver sulla terra  
 un solo monumento all'uguaglianza, 15  
 scomodo, fastidioso, assai ingombrante  
 che la scuota a ogni giro, la sconquassi;  
 un monumento contro l'egoismo  
 monito chiaro per l'indifferenza  
 che risvegli più nobili pensieri,  
 ed impedisca a lacrime tardive 20  
 versate sui delitti del passato,  
 su genocidi commessi col fuoco,  
 di velar gli occhi a questi del presente,  
 tristemente uguali, ora affidati all'acqua.



Le nostre cerimonie del ricordo han fatto dei kapò, scaltri scafisti, di vagoni, hanno fatto pescherecci coi neri messi al posto degli ebrei	25
Le scritte sopra i campi di sterminio si leggono negli occhi di chi spera ed i lager, strumenti del passato, son trasformati in campi di raccolta per chi è sopravvissuto al viaggio infame.	30
Complemento per ogni cerimonia, l'euro pietoso del telefonino, che illude pulizia della coscienza.	35

Pino Colizzi